

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 750 - Trim. L. 4 - Per l'estero aggiungere le spese postali

Via della Posta Telefono 1-08

Esportazioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni & C. in Udine, Milano e succursali

bombardamento dei Dardanelli e le battaglie di Bu-Camez descritti dai nostri soldati.

Ti ringrazio, madre d'aver dato un figlio alla Patria al Re

Pietro Scarpi scrive da Bu - Chamez il 23 aprile una mamma e sorella Nurina abitanti in via Cisis, Udine, una lettera da cui togliamo:

Carissima mamma e sorella. Quando mio scritto vengo a darvi mie notizie dopo lo sbarco. Sono sbarcato il giorno 11; abbiamo avuto un brutto mare e siamo arrivati a terra senza nessun pericolo. Il giorno 12 e 13 ci fu un grande combattimento, nel quale da parte nostra abbiamo avuto 7 morti tra i quali 4 sacari; da parte del nemico ci sono stati circa 300 morti e una quarantina di feriti. Dodo questo combattimento ci fu un allarme al 19, ma un semplice allarme.

Ora qui siamo fuori di pericolo perché l'avanzata della si è avanzata. La mamma e sorella, create pure ai cari giornali italiani; noi non si ha mai grande numero di feriti e l'Italia non perisce mai più qui contro gli arabo-turchi perché siamo forti e sicuri di respingere il nemico in qualsiasi incontro. E grideremo sempre V. Italia, Viva Sua Maestri il Re. Ora chiedo questo foglio ringraziandovi, ma buona madre perché pur tu hai dato un figlio alla Patria e al Re. Tanti saluti e baci.

La dimostrazione ai Dardanelli vista da un soldato.

Il sacilese signor Coromer Silvio di Giorgi, addetto quale canoniere armato presso la R. Nave Napoli, in data 23 aprile scrive ai genitori da Taranto una interessantissima lettera che crediamo opportuno di pubblicare, perché inerente all'azione della flotta dell'Egeo:

Il giorno stesso che vi scrissi partimmo alle 11 per Pisa, Napoli, Roma, Anafi, per giungere al momento delle forze navali che già erano nell'Egeo. Avevamo una pessima navigazione; la Pina perdetto 2 marinai, uno la prima notte di navigazione, l'altro il giorno seguente e per tan i tentativi di salvataggio, non ebbero altro frutto che di mettere in pericolo molta gente e di trovare il barile della seconda vittima.

Questo fatto ci costerà tutti e fece prendere provvedimenti al Comando che mise delle mine attorno ai bardi che prima erano agguati per non impedire la manovra dei cannoni intorno, poiché un colpo di mare qualora fosse salito in opera se incontrava qualcuno, se lo portava via dato che in coperta è tutto bagnato, il bastimento s'inchina fortemente e questo sgombera i bardi, come senza parapeiti, il povero diavolo che veniva colpito se trovava sul monte indicato e non trovando da agguantarsi, cadeva in mare.

Davanti all'isola di Chio, davanti a Smirne, troviamo le altre navi con molte torpediniere e procedemmo in linea di fila per divisione. Procedeva la 1. divisione della 1. squadra, cioè Vittorio Emanuele con a bordo Vitale Napoli, Roma, Segurano Pisa, Anafi, Garibaldi, Varese, Ferruccio Pisani, Duca di Genova, Duca degli Abruzzi, Città di Milano, come vedete una bella squadra senza un solo torpediniere. La 1. divisione della 2. squadra era formata da S. Lud. Navigante fino al giorno 8 sempre in mezzo alle tonnerrevoli isole turchesche e greche. Fu una magnifica crociera quasi sempre vicinissimi a terra e sono poi bellissimi.

La gente si radunava sulle spiagge e sulle colline a guardare il nostro passaggio, erano scene indimenticabili pensando che erano nostri nemici e che inermi ci volevano passare indisturbati.

Finalmente verso le 9 del giorno 18 poche ore prima dell'apertura della Camera turca siamo innanzi al canale dei Dardanelli per provocare un'uscita della flotta nemica le quale eredele bene non farsi vedere. Solo verso le 11 esse riuscì a vedere una cannoneiera turca ci avvicinammo. La cannoneiera entrò a tutta forza e i forti turchi cominciarono la musica a base di cannoneate e noi rispondemmo senza riscaldirci.

Nel della Napoli sparavamo appena 120 colpi da 203 e da 315, mentre nelle due ore che durò il cannoneggiamento ne avemmo potuto sparare qualche migliaio. Smentiammo 2 forti, ma chi più chi meno furono tutti danneggiati, tantoché alla fine, risposero molto debolmente. Per essere stati un'azione dimostrativa abbiamo fatto anche troppo, ma era loro che i turchi sparassero, poi.

Davanti non se ne furono, ma a 11 chilometri ci avvicinammo ad alcune vicine. Parecchi ci sono disposti sulla cima di un grosso 230 di peso a pochi metri di distanza e uno schiappò colpi la torretta di Comando della Roma; ma data la grande distanza non fece danni. Anche questo quando mi sarà indimenticabile. In tempo di pace sarebbero difficili i Dardanelli, per lungo e tortuoso canale s'incotra tra le spiagge e il mare una stretta, ma in questo momento dato anche il momento che lo vidi. Finito anche il bombardamento osteggiammo la Turchia e alla notte ritornammo davanti ai forti.

Ah; che notte! Spirava una tremenda tramontana che lovetto se tenero per 6 ore a 20 metri sul livello del mare. Per insidiosi anzi di elettricisti mi hanno rimpiazzata da puntatore di un pezzo da 75 e poi mi hanno rimpiazzata da un riflettore, posto in una specie di cassa attaccata alla cima di una torre. L'istinto di descrivervi il quadro che offri la prora da bastimento che marcia tagliando il mare che si rovescia sui fianchi come due fiumi straripanti; il fario è superiore alle mie forze in materia di letteratura. All'alba del 19 ci si trovò a Lemno, isola turca formata di una inanevole baia entrata in un anacronismo pacificamente come se fosse un paese. Alla sera salpammo già a tutto vapore fatto di 20 pronti per bombardare Smirne, quando venne inspettato l'ordine di salpare per l'Italia in modo che ieri mattina alle 9 entrammo nel mare piccolo di Taranto dopo averlo traversato tra due ali di popolo plaudente ai due lati del canale. Siamo fucili e più strane congetture su questo improvvisi rimpatrio, ma in fondo non se ne sa niente, salvo che molto probabilmente saremo occupati qualche isola turca.

In quanto ai Dardanelli ho paura che sia un caso duro, ma ad ogni modo speriamo in bene. Abbiamo letto i giornali e sono molto insoddisfatti specialmente nel bombardamento dei Dardanelli, d'altronde giornalisti non ce n'erano.

Lettere da Bu-Chamez

Quattro giorni assediati dagli arabi Una grossa battaglia

Il soldato Beppi Rinaldi da Sedegliano scrive dal forte di Bu-Chamez in data 28 aprile ultimo, allo zio Fortunato di Lenardo, Viale 23 Marzo in Udine la seguente interessante lettera.

Carissimo zio, Mi trovo al forte di Bu-Chamez presso la pensola di Sidi-Said, e siamo assediati dalla Spaggiola. Qui si mangia e si dorme come le bestie. Però ci danno coraggio, finché c'è la salute niente paura. Naturalmente qui non c'è niente assolutamente, ma si vede altro che il deserto. Noi qui del 5 Genio siamo stati i primi ad occupare questo forte, e poche ore dopo fummo assediati dagli arabi, e restammo 4 giorni quasi senza mangiare e senza acqua. Non ti descrivo le condizioni in cui ci trovavamo. Però il quarto giorno venne un battaglione d'asari i quali in una splendida ricognizione scesero quasi tutti i nostri feriti attorno al nostro forte, liberandoci.

Ora poi sono già sbarcate parecchie truppe di fanteria nonché artiglieria, e sono già messi a posto e ben trincerati. Il giorno 23 è stato un grosso attacco furono assaliti da quasi 300 di questi barbari, quali essi sono con loro due cannoni, che qualcuno ufficiale dice siano di provenienza francese. La lotta durò dalle 7 e un quarto del mattino fino alle 12 e tre quarti. Le pallottole fischiarono da ogni lato, ma i nostri combatterono da leoni. L'artiglieria poi fece strage. E' stata una battaglia terribile, le quali impressioni soldati ed ufficiali, poiché loro erano in numero maggiore di noi. Però la vittoria naturalmente arrivò a noi con pochissime perdite, 7 morti e 50 feriti, dei quali 3 italiani e 4 asari. Dei loro io ne potei contare coi miei occhi vicino ai nostri retroscosti circa 250-300 senza poi il numero straordinario dei feriti e morti che si sono portati via loro. Qui si vedono delle scene d'ogni colore che a descriverle mi manca il tempo; se però i turchi mi lasceranno la pelle le raccontero al mio ritorno, che voglio sperare non sia tanto lontano. Ciò che mi dà noia è il clima. Ora caldo, ora freddo, quando soffia il ghibbi non si può addirittura resistere. Noi siamo addetti a lavori speciali, ed anzi in questi giorni spero finirli, e poi credo ci mandino a Tripoli. Ho potuto mirare gli asari in combattimento. Sono feroci addirittura, quando poi vedono il nemico, nessuno poi si trattiene e diventano tanti leoni; ed avanzano rapidamente innanzi della morte, ed infilandosi quanti ne trovano. Sono proprio bravi guerrieri, d'altronde è il loro mestiere. L'artiglieria nostra pure è qualche cosa di straordinario, fa certi tiri con una precisione incredibile. Ieri mi trovavo a una vedetta, e si vedeva a 4-5 km di distanza una piccola pattuglia di cacciatori arabi. Puntarono e la pallottola scoppio proprio nel centro, certo che neppure uno di quei tali è rimasto vivo. La mattina poi continuò il suo fuoco quasi ogni giorno, e le pallottole fischiarono sopra le nostre tendi, rallegrandoci col loro simpatico e ci-vilizzatore sibilo.

Dall'ora che sono qui, non so più niente, poiché non ricevo né giornali, né niente, però ora funziona la posta la quale farà servizio una volta per settimana.

Però di guerra non c'è, guerra non è una cosa da pigliarsi alla leggera, ma è uno dei grandi strapazzi, dormire per terra e mangiare alla meglio, però non m'importerebbe niente pur di ritornare a casa sano e salvo.

Se tu avrai il cannone, forse manderanno il dum giorno a qualche imbecille di arabo che vorrà farsi ammazzare, vado a vedere e ritorno.

Ricordami tanto alla zia e cuginette, e a Giocattino un bacione e un abbraccio.

Tuo aff. nipote Beppi Rinaldi Forte Bu-Chamez presso Sidi-Said, Libia. Lo Genio, la compagnia.

MANIAGO

Assemblee. - 6. - Ieri ebbe luogo l'assemblea dei soci della locale società "Tiro a Segno Nazionale" per passare alla nomina della presidenza.

Votanti n. 81, Mazzoli Ireano voti 75; avv. Giacinto Maddalena e Arditi Vasco voti 66 per ciascuno.

Anche il consiglio di questa società di armonica passò ieri alla nomina della presidenza. A presidente è stato nominato il dottor Mazzoli-Taic Carlo, vicepr. Umberto Plateo, segretario Centa Giovanni.

Maestro Facchini Leonida riconferma.

TRICESIMO. Il mercato. 6. A cominciare dal primo lunedì di Gennaio, che fu battezzato da una solenne nevicata, pareva proprio che tutte le meteore avessero congiurato, alternandosi per turno, ogni primo lunedì e ogni terzo martedì del mese, per molestarlo o impellire il mercato franco. Oggi però le sorti mutarono, ed un allegro sole richiamò una folla di forestieri e di negozianti; e oltre ottocento capi di bestiame bovino, nel piazzale del mercato venivano offerti per la vendita.

Ma la domanda era assai scarsa in confronto dell'offerta, e gli affari conclusi furono veramente pochi, mantenendosi gli animali ad un prezzo costante. Furono venduti bei capi giacchi a L. 2.15 e fino a 2.25 a peso morto; in genere, il prezzo dei manzi fu di una lira a peso vivo; quello dei vitelli di L. 1.15 a 1.20; e le vacche furono vendute a L. 1.85 e 1.90 (a peso morto).

Mentre scrivo però il tempo dà tutti i segnali di una prossima pioggia; e se questa dovesse venire in abbondanza, gli accennati prezzi potrebbero aumentare ancora.

Teatro Stella d'oro. - Ieri sera, preannuziato da manifesti affissi ai muri e da foglietti dati a mano, il prof. Vittorio Pasella svolse nel nostro teatro, il suo multiforme programma. La prima parte del quale (consistente in una serie di canzonette e di pezzi d'opera, egregiamente accompagnati con l'armonium di vertenza, la voce robusta e la grazia dell'artista. Il quale nessuno avrebbe potuto pensare che fosse capace di impressionare sul serio i suoi severi e rissuciatissimi esperimenti di telegrafia e trasmissione del pensiero: anzi a questa errata sfiducia in anticipo e senza ragione si deve il fatto che il teatro non fu così affollato come l'artista sinceramente meritava. Chiuse il trattamento una varietà di giochi di forza e di equilibrio, coi quali il provetto artista si dimostrò, come il manifesto prometteva, veramente geniale ed enciclopedico.

PALMANOVA. Banchetto. 6. - La sera di sabato 4 corrente nel Restaurant Del Mestre alcuni amici si riunirono a lieto simposio, in occasione della partenza dell'aggiunto di questa Cancelleria sig. Luigi Ferraro il quale si reca ad Udine presso di codesta Pretura.

Intervennero il Cancelliere signor Belli, l'agente ed il vice agente delle Imposte, il segretario e vice segretario comunale, l'ispettore del Dazio consumo e l'Esattore delle imposte nonché diversi cittadini di Palmanova, con a capo il sig. Enea Malisan organizzatore e direttore del Banchetto.

Regnò la più schietta cordialità. Parlò applaudito l'agente sig. Gradari, facendo rilevare come a Palmanova, la catena delle amicizie sincere e leali vada dissolvendosi da anello in anello.

Rispose commosso il festeggiato il quale disse che non potrà mai dimenticare questa cittadina ove tante e sincere prove di affetto ha ricevute. La compagnia si sciolse alle ore piccole facendo al partente i migliori auguri.

Il servizio fu inappuntabile, come sanno fare i signori Del Mestre.

Pro flotta aerea. - La serata del Cinema Volta Pro Flotta aerea riuscì benissimo. Vi concorse tutta l'ufficialità di lei rispettive signore in elegantissime toilette quasi tutti gli impiegati dei residenti; ma a scuotere l'apatia dei cittadini, non giovò neppure il mobilissimo appello dell'impresa che col grido «Cittadini date Ali all'Italia» seguendo l'iniziativa della Cine-Fono invitava alla rappresentazione pro flotta aerea. E concludeva nobilmente l'appello:

Cittadini. Se nella forma della beneficenza è altamente da ammirare il sacrificio di feriti e caduti per la grandezza della Patria non è meno grande e filantropico concorrere alla loro difesa e far sì che l'Italia nostra sia temuta e temuta al mondo, in questa generosa e in volentieri ferrea dei suoi figli di volere ad ogni costo un'Italia potente in aria come ha dimostrato di esserlo in terra e sui mari.

Ed ora ripetiamo a voi cittadini: Italiani date Ali all'Italia! L'incasso totale fu di L. 103.10 alla sottoscrizione Cittadina L. 20.62 alla sottoscrizione della Cine-Fono L. 20.62.

L'educazione antialcoolica e i maestri del Friuli.

E tu Friuli? - Se veniamo al Friuli, continua il relatore, dopo altri dati e raffronti - una diligente inchiesta deliberata dal Consiglio provinciale sanitario e condotta a termine da persone di scienza e di cuore, ci apre gli occhi sulla grande e profonda piaga dell'alcolismo che affligge la nostra Provincia.

Nella parte montana del Friuli, principalmente per causa dell'emigrazione e della disoccupazione invernale, l'alcolismo è più intenso e più diffuso, ma esso è pure diffuso nella zona media, dove la popolazione è più varia e l'industria abbastanza sviluppata. I contadini della pianura friulana non hanno altra ricreazione festiva all'infuori dell'osteria; da ciò l'ubriachezza periodica, che diventa consuetudine, e la frequenza dei ferimenti, delle risse. Uomini, donne, ragazzi, operai, contadini e benestanti oziati, tutti esorbitano nel bere scrive il medico di un grosso comune della pianura. Nel 1903 ci furono 8,10, 15 morti per alcoolismo cronico, ci fanno sapere non pochi sanitari del medio Friuli. Ed è notevole il propagarsi dell'alcolismo nei giovanetti dai 10 ai 20 anni, la mortalità dei bambini figli di alcoolizzati.

Al radicarsi della mala abitudine contribuisce anzitutto il pregiudizio che l'alcol sia giovolevole alla salute. Generalmente si crede di non essere alcoolisti quando non si arriva all'ubriachezza, si dà cioè maggior importanza all'alcolismo acuto che all'alcolismo cronico. A chi dice che il corpo umano è una macchina ad acqua, a chi consiglia più acqua e meno vino, il nostro popolo risponde: L'aghe e fradess e poi, l'aghe je fute pai tress, l'aghe e fite naci i ozz e panxe. Per la macchina ci vuol carbone. L'acquavite scaccia gli umori cattivi, guarisce la debolezza e l'anemia; e rimedio alla scarsa nutrizione rinforza i nervi, sostiene le forze e ammazza i microbi. La grappa taglia l'aria, e riscalda e mette il buon umore.

In certi paesi alpini si beve l'acquavite per scacciare gli effetti dell'acqua pura bevuta in alta montagna. Chi a porta bene le bevande è per il popolo la testimonianza vivente dei benefici effetti dell'alcol.

Fra la popolazione del basso Friuli, composta in maggioranza di coloni e di braccianti, per causa della scadente alimentazione, inferisce la pellagra, e si riscontrano le gravissime forme sopraposte di pellagra e di alcoolismo. Più giù, nella zona che circonda la laguna di Marano l'acquavite è credata un antisettico, potente contro la malaria, una bevanda indispensabile ai lavoratori delle paludi e delle risaie, e ci sono siti in cui i bevitori sistematici ingeriscono una media giornaliera di 4 litri di vino ed 1 di grappa. Laggiù si diventa alcoolisti per combattere le febbri palustri con l'alcol a forti dosi.

Considerazioni varie. E qui l'oratore si diffonde in considerazioni fisiologiche e sociologiche, riassumendo quanto dettarono medici e specialisti insigni. La tossicità delle bevande alcoliche varia a seconda degli individui, del sesso, dell'età, delle condizioni dello stomaco e dell'alimentazione; e dipende non soltanto dall'alcol, ma anche dalla coesistenza di eteri e di corpi non bene definiti, dalla distillazione delle droghe e delle essenze che si trovano in certi liquori purtroppo comunissimi.

L'oratore cita vari studi e dati del prof. Albertoni, del prof. Morselli, del prof. Mosso e ricorre anche alla storia, per dimostrare quanto l'alcolismo sia micidiale agli individui, alle collettività.

Ma perché nondimeno il flagello si diffonde? Varie sono le cause. La disoccupazione cronica ed il lavoro estenuante compiuto in ambienti malsani, l'emigrazione e l'industrialismo, la vita intensa ed inquieta dei centri urbani e quella dei campi dove l'incolore è ormai un pregiudizio. Gli alcoolisti ereditari, gli alcoolizzati ancor prima di nascere - come li chiama un igienista francese - vanno crescendo di numero ogni giorno insieme coi bevitori precoci. Si confondono così in un miserabile fucile di degradazione umana le vittime dell'alcolismo congenito e dell'alcolismo acquisito.

Del resto, esso non è «privilegio» della classe operaia e delle popolazioni più povere: sotto forme più o meno raffinate e con effetti a più lunga scadenza, infiltrasi anche nelle altre classi sociali; non escluse le più colte e elevate. Non vediamo forse in tutte le feste - pubbliche o private, civili o politiche o religiose - che si beve e si abusa nel bere; per cui non si sa bene se l'alcol è fatto per le feste o se le feste sono fatte per l'alcol?

I rimedi escogitati. E qui, il maestro Fruch entra a parlare dei provvedimenti che fin dall'epoca di Platone, furono escogitati per infrangere l'abuso dell'alcol: leggi ebbe Roma, contro le orgie e i bacca-

Latissana

Per i nostri operai. - Per lodevole iniziativa di alcune, egregie e stimolate persone formanti parte di questa Società Operaia con a capo i signori:

Giacomo Anastasia presidente, sagg. G. Battista Titolo, Giovanni Sbugnera, Battista Monti, Candido Gnesutta, Odino Cagnolini, membri, Antonio Valle Segretario si stanno raccogliendo i fondi per l'istituzione di una biblioteca popolare.

Inutile dire che verranno accettati in dono, oltre che danaro, anche libri istruttivi ed educativi.

La provvida istituzione merita di essere appoggiata da tutti indistintamente, perché mira ad un nobilissimo scopo: quello di educare ed istruire il nostro popolo, mezzo efficacissimo per risolvere gli ardui problemi che si agitano ai nostri tempi.

Appositi incaricati si recheranno per le famiglie a ritirare i doni che speriamo verranno largiti in bel numero.

Coi promotori non possiamo a meno di congratularci per la felicissima idea di tutelare il patrimonio intellettuale dei nostri operai, sottraendoli al vizio ed avviandoli alla strada che conduce a rendervi cittadini educati e degni di appartenere alla nostra amata patria.

ARTA. Restauro. (4). In questi giorni sono incominciati i lavori di restauro della Chiesa di S. Nicolò degli Alzeri, antica chiesa di cui non si conosce, di preciso l'epoca della costruzione. Unico indizio ne è la pila dell'acqua santa che porta la data del 1525.

La Chiesa verrà ridotta, per quanto sarà possibile, nel suo stato primiero; verrà demolito il soffitto che copre i lavori d'intaglio che verranno ritratti e la volta sarà pure fatta in legno come dagli indizi veramente risulta che esisteva un tempo.

S. PIETRO AI NATISONE. La premiazione della mostra bovina. Domenica 5 ebbe luogo nei locali del nostro Municipio una seduta del Comitato ordinatore della Mostra bovina, per determinare le modalità e prendere gli ultimi accordi sulla distribuzione dei premi, la quale avrà luogo Solemniter domenica prossima, con l'intervento delle più segnalate e benemerite personalità che si occupano del miglioramento della nostra regione, fra le quali è pregio dell'opera annoverare l'on. Morpurgo, il Prefetto di Udine, il cav. uff. dott. Rubini, il prof. cav. Musoni, il cav. uff. Nussi, il cav. Dalan, il sig. Sirch, anima di questa iniziativa e suscitatore efficace di energie feconde, ecc.

Ricordiamo che in tale circostanza si addiverrà alla istituzione di un'Associazione zootecnica locale, il cui progetto di Statuto venne, dopo esauriente disamina delle condizioni della Slavia italiana, concretato nell'adunanza di domenica scorsa.

Il ricevimento delle autorità avrà luogo alle ore 10 nel Municipio. Nella stessa sede seguirà il conferimento dei premi, preceduto da un discorso del cav. Nussi, presidente della giuria, e incominceranno quindi i lavori per la costituzione del nuovo Ente, relazione del dott. Ristori.

MANTENIAMO LE PROMESSE DI PUBBLICARE UN LARGO SINTO DELLA INTERESSANTE, APPLAUDITISSIMA RELAZIONE SUL TEMA QUI SOPRA RIFERITO, IL SECONDO DEI PROPOSTI PER IL CONGRESSO DEI MAESTRI TENUTO DOMENICA A SPILIMBERGO. E LA MANTENIAMO TANTO PIU' VOLONTIERI QUANTO TOCHE IL TEMA ESORTA PER MOLTA PARTE DAL CAMPO GOTTENTONICO SCOLASTICO, ANCHE PER IL MODO DELLA SCELTA DEL TEMA, E PERCHÉ INTENDIAMO CON LA PUBBLICAZIONE, DI PORTARE IL NOSTRO PICCOLO ASSOLITO CONTO ALL'ALCOOLISMO, SUL QUALE TUTTE LIBILI COSE DISSE CON PAROLA CONVINTA E CONVINCENTE E ATTENTAMENTE ASCOLTATA IL RELATORE, SIGNOR ENRICO FRUCH, GENIALE PRCTA, OSSERVATORE SEVERO DELLE COSE E INDEGNITONE DEGLI UOMINI, EDUCATORE AMOROSO ED EFFICACE.

La Carnia di trent'anni fa e la Carnia d'oggi. Chi, venti o trent'anni or sono, percorrendo le ubertose vallate della Carnia e fermano nei villaggi, osservando quei costumi semplici e tranquilli, con nella mente la visione dell'antico costume rustico quale vive nel verso di Giosuè Carducci, riportato da quella nostra regione ricca di sorgenti, di boschi e di pascoli e di figli sobrii e intelligenti che scesero a distinguersi nel piano o si sparsero operosi per il mondo, una singolare impressione di salute, di vigore e di schietta gentilezza.

Ma oggi, se, fuggendo agli ardori canicolari e alle nostre strade polverose, ci rifugiamo fra quei monti noi incontriamo, ah! troppo sovente nel nostro cammino, donne precocemente invecchiate, giovinette esaurite, fanciulli denutriti, deformi, sordomuti, epilettici, idioti: tutta una gente che porta impressi i segni della deficienza e della degenerazione. Se noi entriamo nelle scuole, una inquietudine marcata ed una emotività esagerata diffusa fra gli scolari ci avvertono che siamo una davanti a infanzia nervosa. E un egregio collega di quei luoghi ci dirà con profonda amarezza: - Dove sono andati la pronta percezione e l'acutezza di mente dei nostri piccoli carnici? La causa di questo mutamento avvenuto in breve volger di tempo, l'elemento distruttore di tanta equilibrata energia ci apparirà ritornando in Carnia nell'inverno, quando la grande massa emigrante ha ripopolato i villaggi. Le osterie e le bettole che troviamo ad ogni passo, sono assiduamente frequentate da persone d'ogni età, ogni giorno, in tutte le ore del giorno. Gli emigranti portando dall'estero una piccola fortuna, accumulata a forza di sudori e di privazioni indicibili, portano seco anche l'abitudine alle bevande alcoliche che trova un incentivo nel lungo ozio e nel rigore della stagione; e quel denaro che doveva essere destinato al benessere della famiglia, finisce nelle tasche di bettolieri senza scrupoli; i quali, bisogna notarli, sono spesso gli amministratori della cosa pubblica, i primi reggitori del comune.

Le donne già affrante dalla gerla e dal lavoro eccessivo e inadatto, risentono presto gli effetti d'una vita stentata e deserta: e i figli nati durante quella continuità di strapazzi fisici e morali, sopportano quindi le conseguenze delle colpe dei padri. E le donne bevono anch'esse, in casa, per vizio, per conforto, per cura durante la gravidanza o le malattie; rinunciano alla carne, al brodo, alle uova, ma cercano la bottiglia dell'acquavite, la quale, contenendo l'alcol concentrato, è facilmente trasportabile nei luoghi più remoti. Noi ci domandiamo: che sarà mai di quella gente fra qualche altra generazione, col moltiplicarsi dei terribili effetti dell'alcolismo? Italia e Francia in testa alle nazioni d'Europa. Presso tutti i popoli la storia dell'alcolismo ha le sue pagine di ebberia, di miseria e di abiezione; e per quasi che esso sia un tributo fatale imposto all'umana natura, e che una forza tirannica abbia detto all'uomo: - Tu sei nato per bere, tu dovrai cercare nelle bevande alcoliche il tuo conforto e la tua rovina. Ed è uno spreco enorme di danaro che ogni anno le statistiche di tutti i paesi registrano consumato nell'alcol: più che per l'istruzione, più che per lo stesso pane, in Francia, nel 1890, 134 milioni di franchi per l'istruzione, 2507 per il pane, 3574 gli alcolici; in Italia, nel 1899, 56 milioni per l'istruzione, 964 per il pane, 1760 per gli alcolici. Uno spreco spaventevole. E, più doloroso ancora per noi, mentre la Germania ed il Belgio vedono diminuire gli spacci per alcolici e la mortalità per alcoolismo, mentre la Svezia va cancellando la macchia sinistra dalla sua carta statistica, l'Italia cammina sulla via dell'alcolismo accanto alla Francia, in testa a tutte le nazioni d'Europa. Nonostante che la mortalità generale in questo ultimo periodo di 32 anni, per le migliori condizioni igieniche, sia diminuita, il numero dei morti per alcoolismo in Italia è duplicato dal 1861 per 1000 abitanti che era nel 1887 salì al 30 per 1000 nel 1908; e nel Veneto la proporzione fu nello stesso anno del 52,7 per 1000.

SPOSI Un servizio pronto, accurato e conveniente in bomboniere, Pasticcerie ecc. con Argenterie per rinfreschi e pranzi, le trovate alla rinomata PASTICCERIA GIULIANI Piazza del Duomo - Udine - Chiedere preventivo

nali; leggi contro l'ubriachezza hanno oggi, gli Stati civili, miglior fortuna delle leggi, però, nei paesi del nord, la propaganda infaticabile degli apostoli della temperanza uniti in leghe ed associazioni; ma fra noi, anche la propaganda, almeno nei suoi principi, è intransigente contro i pregiudizi, lo scetticismo, il misonismo, la secolare abitudine.

Però bisogna, (soggiunge) pensare all'uomo di domani, bisogna educare l'infanzia ad un abito antialcolico, bisogna proteggere contro l'alcolismo le generazioni che sorgono; dobbiamo difendere il fanciullo contro le insidie dell'alcolismo. Questo è il programma pratico più urgente di igiene e di morale sociale. Vi sono genitori che danno l'esempio del bere ed avvezzano presto i figliuoli alle bevande alcoliche, che, trascinato all'ostesia o si affannano a provvedere di vino il cestello della refezione scolastica. Nelle nostre scuole e perfino nei nostri asili si possono constatare gli effetti delle gozzoviglie domenicali e delle buffe domestiche provocate dall'alcol...

Ricerche fatte da medici e igienisti, nelle scuole di Brescia, di Milano rivelano quanto sia diffuso anche fra i bambini l'uso dell'ingestivo vino e liquori; e come ciò abbia influenza anche sul profitto — minore fra coloro che bevono abitualmente, di poco superiore fra i bevitori occasionali, maggiore fra gli astemi. Onde, se pensiamo all'avvenire dell'infanzia, non possiamo rimaner incerti o dubbiosi e nemmeno acquiescere nelle raccomandazioni generiche di temperanza. Fino dalle prime classi delle scuole elementari, dove le facoltà intellettuali sono appena abbozzate e perciò più malleabili, deve cominciare l'insegnamento antialcolico, al quale possono dare occasione tutte le materie del programma d'insegnamento. Nel corso popolare, dove l'orizzonte intellettuale degli allievi si allarga fino al ragionamento, possono cominciare le nozioni dirette; e già il programma di morale, di scienze e di igiene per il corso medesimo può formare il substrato dell'insegnamento antialcolico.

Altro sussidio efficacissimo, le pubblicazioni di buoni autori. Per esempio un libro di racconti nel quale le cose ed i fatti esprimano da sé il significato morale che contengono, scritto con fine magistero d'arte e con serena intuizione dell'anima infantile, sarebbe una buona battaglia vinta, un libro veramente destinato a rifare la gente. E noi ci associamo all'augurio che il Ministro della Pubblica Istruzione bandisca un concorso per tre libri diversi di letture antialcoliche per le scuole normali, per le famiglie e per gli alunni delle scuole primarie e popolari.

Ma l'insegnamento non basta, se al fanciullo — che tutto vede tutto sente e tutto si assimila — manca l'esempio del maestro e della società in mezzo a cui vive. In città, il maestro si confonde nella folla, e perciò la sua personalità non si profila spiccatamente all'occhio del discepolo. Ma il maestro delle città più piccole, e più ancora il maestro del villaggio, sono per il fanciullo la morale vivente; così che dal maestro dei piccoli villaggi più rigorosamente si esige che dia alto esempio di moralità ai bambini, mentre non di rado accade che le angustie economiche, le umiliazioni continue e d'ogni sorta, la trascuranza dei governi, le astiose competizioni municipali, la vita gretta e monotona di certi villaggi costringano quasi il maestro, anche quello meglio disposto per vocazione e per gli studi, alla sua missione (e perciò maggiormente sensibile alle ferite morali), a cercare a poco a poco il conforto e l'oblio nel bicchiere. Ma se è vero che vi sono intemperanti e alcolizzati in tutti i ceti sociali, è anche vero che nessun cittadino ha verso l'infanzia, l'assoluta responsabilità morale del maestro. A questo egli pensi: lo stesso ideale che cerca d'infondere alla scuola, deve elevarlo al di sopra delle grossolane e viziose abitudini.

La conclusione.

Ci è impossibile seguire il relatore in tutte le sue variate considerazioni. L'argomento fu da lui esaurito in ogni sua parte, con un nimo di fervente apostolo, che dava calore persuasivo, convincente alla sua colorita parola. Ci limitiamo perciò a riprodurre la chiusa:

Medici, maestri, legislatori orientano le loro forze verso la soluzione del problema formidabile dell'alcolismo. Ma i medici e i maestri non sono onnipotenti e lo Stato-providenza non esiste. La più perfetta delle leggi fallisce il suo scopo quando, scambio di essere intesa come difesa sociale, è sopportata come un'imposizione.

Occorre il consenso dell'opinione pubblica e del suo più valido strumento, la stampa di tutti i luoghi e di tutti i partiti; la cooperazione della Associazione dei Direttori didattici e delle organizzazioni operaie, le più direttamente interessate alla buona battaglia; occorre che l'associazione magistrato friliana si giovi dell'appoggio morale e materiale della Commissione provinciale contro l'alcolismo, la quale guarda con un sentimento di profonda simpatia all'opera che questo Congresso si propone di iniziare.

L'alcolismo è in fondo una malattia della volontà. Il nostro popolo può commuoversi a una dimostrazione eloquente dei danni dell'alcolismo ed applaudire con sincerità di entusiasmo agli apostoli della temperanza; ma non ha la volontà pertinace per metterne in pratica le salutari teorie.

Fra i popoli nordici, dove l'entusiasmo è meno facile ma è più forte

e più ferma la volontà, la morale antialcolica, già penetrata nella coscienza, si trasforma in abitudine di vita.

Per redimere il popolo nostro dalla schiavitù alcolica occorre istruzione, educazione, propaganda continua, tenace, infaticabile. Nell'educazione sta il mezzo più efficace e più sicuro di lotta preventiva contro l'alcolismo; dall'opera dei maestri molto e con diritto aspetta la società. E i maestri dei Friuli, sapranno compiere il loro dovere in questa grande e difficile opera di redenzione umana.

MEDUNO

La vitale questione dell'acquedotto

5. — Il Consiglio Comunale si radunò oggi per il disbrigo di cose che formavano oggetto di secondaria importanza. Oggetto di studio era la costruzione di un acquedotto in consorzio con il Comune di Segual. Fu accettato in massima, autorizzando il Sindaco a far pratiche con quello di Segual per gli accordi del caso. A questo punto giova notare che l'Amministrazione Comunale, dopo aver rintracciato invano una nuova sorgente nei pressi di Toppo per dissestare quella frazione priva totalmente d'acqua causa la straordinaria siccità dello scorso estate, aveva diviso nel settembre ultimo di aumentare con nuove opere di presa la potenzialità degli acquedotti del Capolungo, in modo da poterne sottrarre una quantità sufficiente a soddisfare i bisogni indispensabili della frazione.

A questo scopo fu invitato l'ingegnere sig. Giulio De Rosa di Spilimbergo, persona d'indiscutibile valore, il quale, visitate nella massima integrità tutte le diverse fonti, trovò che a mala pena e dopo lavori costosi, avrebbero corrisposto alle necessità locali e soltanto per un breve periodo di tempo, dato il continuo sviluppo del paese. Onte nel giorno stesso visitò le sorgenti del Monte Raut, a lui non note mentre su tutte le fonti del Distretto aveva già fatto degli studi particolari. Questa visita diede ottimi risultati; fu trovata una fonte d'acqua eccellente e abbondante, tale da poter risolvere una volta per sempre l'arduo problema degli acquedotti di Medunotto-Mizzari-Ciagno-Toppo-Mesinas-Solimbergo-Sequal.

E il 21 marzo l'egregio ingegnere scriveva a questo sindaco: « Come scrissi con la mia 12 novembre 1911, io non vedrei soluzione migliore e più conveniente per fornire di acqua buona ed abbondante gli abitanti di Medun, Toppo, Solimbergo e Segual, della utilizzazione della sorgente del Rio di Ferro alle falde del Monte Raut in territorio di Casasola (Friulano), che si trova circa alla quota 450 sul livello del mare. La polta da mescolata e misurata nel settembre u. s. epoca di eccezionale siccità dava litri 10 al minuto secondo, e quindi, pur notando nella peggiore ipotesi far calcolò su questo minimo assoluto, si possono avere a disposizione 8840 ettolitri al giorno, quantitativo più che sufficiente al bisogno anche per le utenze private, posto che Medun e Segual hanno già in funzione i loro acquedotti per quanto scarsi di acqua. Ripeto quanto già scrissi in precedenza che le acque della sorgente da utilizzare vennero da me fatte analizzare, sia per via chimica, sia per via batteriologica ed i risultati delle analisi sono completamente favorevoli. Tutto quindi si riduce alla convenienza dell'opera in linea economica. Da uno studio sommario da me fatto, il costo dell'acquedotto si aggirava sulle 225 mila lire, la qual somma, per quanto ragguardevole, col beneficio della legge 25 giugno 1911 potrà ammortizzarsi in cinquant'anni senza pagamento di interessi. Saranno quindi 50 annualità di L. 450 da pagarsi alla Cassa depositi e prestiti, somma da ripartirsi fra i due comuni in base ai criteri comunemente adottati nei consorzi di acquedotti.

E' cosa indubbia che ad opera somputa i Comuni potranno ritirare un utile non trascurabile dalle utenze private utenze che in oggi vanno dappertutto generalizzandosi, dato il grande comodo di avere l'acqua in casa col pagamento di poche lire all'anno. Cito ad esempio Spilimbergo dove il Comune a pochi anni dalla costruzione del suo acquedotto si trovò già circa 6 mila lire all'anno di utenze.

Vi è poi una circostanza speciale che può tornar utile al costituendo consorzio, e cioè la possibilità di fornire l'acqua alle ferrovie dello Stato, dato che venisse costruita la linea Pedemontana con un reddito certamente notevole. Del resto se questo avverrà sarà tanto di guadagnato, se non avverrà non per questo mi sembra che i comuni interessati debbano abbandonare la soluzione di un problema vitale quale quello della provvista dell'acqua potabile con larghezza di vedute e senza mezzi termini, dal momento che le recenti disposizioni governative sono tanto benefiche e vantaggiose.

E dopo questa luminosa dimostrazione, riconosciuta l'impossibilità d'usufruire d'altra acqua, vi può essere nel nostro paese gente della vista così corta, dall'animo così offuscato dalle passioni, da non comprendere tutta la bellezza, — tutto il grande vantaggio presente e futuro, — tutta la fruttificabilità di una simile risoluzione?

Ricordiamoci, si tratta di farsi benedire o maledire in eterno dai nostri posteri. Si sospenda ogni lavoro di riassetto degli attuali acquedotti che non sia imposto dall'igiene. Non un giorno di tregua, i Capi Comuni si abbochino e di comune accordo facciano le pratiche presso le Autorità competenti per ottenere la concessione dell'acqua, presso il governo per ot-

tenere il prestito di favore ed a suo tempo speriscano tutte le altre pratiche affinché l'acquedotto di cui si tratta sia fra non molto un fatto compiuto.

TOLMEZZO

La festa degli alberi a Fusea. — Una simpaticissima festa ebbe luogo ieri (domenica) a Terzo, Cazzaso e Fusea. Una lunga lunga e numerosa schiera dei nostri alunni, guidata da taluni dei maestri col Direttore Marchetti parti fermatina da Tolmezzo alla volta di Terzo, Cazzaso e Fusea, allo scopo di unirsi ai compagni di quelle scuole e procedere insieme all'impianto degli alberi.

Un primo impianto fu fatto a Terzo, il secondo a Fusea e l'ultimo, che doveva avvenire a Cazzaso, fu, causa il tempo, rimandato.

A mezzogiorno tutti gli alunni (circa duecento) ai quali si aggiunsero una cinquantina di persone (amministratori comunali col Sindaco, maestri, ispettori scolastici ecc.) si raccolsero a frugale banchetto nella sala della latteria. Quanta gaiezza, che simpatici canti sotto la guida del direttore Marchetti. Gli evviva, i discorsi i brindisi non si contano! furono ore indimenticabili di piacere. Immaginarsi! Un banchetto di circa 250 persone dagli otto anni in su a Fusea!

CODROIPO

Società allevatori di Codroipo. 7. B. Nella sala Lazzarini alle ore 10. Ieri ebbe luogo la riunione dell'assemblea dei soci della Società Allevatori di bestiame bovino. Il Presidente fa la relazione della situazione della Società, relazione che viene approvata, assieme a quella dei revisori dei conti. Vengono pure approvate varie riforme dello Statuto proposte dalla presidenza, riforme che, se semplifichino di molto e che faciliteranno per l'avvenire lo svolgersi della Società per i fini zootecnici che si è proposta di conseguire.

Viene pure accolta la domanda dei soci di Sedegliano di ritirare il capitale versato per impiegarlo a scopo di miglioramento delle loro stazioni di monta.

Infine per acclamazione vengono rieletti i consiglieri uscenti.

Concerto musicale. — **Festeggiamenti.** — Domenica 5 in piazza ebbe luogo l'annunciato concerto della nostra banda cittadina ed i bravi allievi, sotto l'instancabile direzione del maestro Giuseppe Toso, eseguirono ottimamente il programma riscuotendo applausi ad ogni pezzo del numeroso pubblico ivi raccolto.

Si è testè istituita una società mandolinistica. Questa, unitamente alla Filodrammatica, Filarmonica e Società operaia, stanno organizzando dei festeggiamenti per il venturo settembre. Speriamo che per detta epoca i Dardanelli saranno aperti, il prezzo del grano ribassato, la guerra, cessata, i turchi confinati in Asia, e così il popolo sarà più disposto a divertirsi.

Cronaca Pordenonese

Un altro bel volo. — 6. Questa sera verso le 19 un bellissimo «Bleriot» solcava il cielo di Pordenone, ad un'altezza di circa 700 metri. Era una apparecchiatura della scuola militare pilotata dal Capitano Piazza. L'aeroplano, proveniente da Rorai ad una velocità superiore alla normale e ad un'altezza intorno ai 900 metri, si è abbassato sulla città compiendo delle magnifiche evoluzioni e poscia filava velocissimo verso Torre di dove ha virato per la Comina.

Molto pubblico dalla piazza ammirava il bellissimo volo.

Per la mostra bovina 1912. — Per sabato prossimo alle ore 14 per iniziativa di questo Circolo Agricolo tutti gli agricoltori del mandamento sono convocati al nostro teatro sociale per la nomina del comitato per la III. esposizione bovina che avrà luogo in settembre p. v.

E' stato rimesso in libertà quel Bottaro Giuseppe da S. Vito al Togliamento arrestato dalle nostre guardie per ubriachezza nella chiesa di S. Marco ove ruppe un lampadario.

Nuovo etae. — Per iniziativa della casa del popolo in Torre è sorto in quella frazione un nuovo cinematrografo battezzato: «All'Americano». Ieri sera ha dato le prime proiezioni con un discreto pubblico.

In Tribunale

Presidente Piovato P. M. Sellenati Cancelliere Sartori

Le galline strani. — Sante Maruzzo fu Luigi d'anni 24 e Sante Bernardoni fu Giovanni d'anni 25 entrambi di Fossano, sotto complicità di Pietro De Spiri di Sante d'anni 25 pure di Fossano, nella notte del 5 al 6 gennaio decoro asportavano dal pollaio di Luigi Cristofoli sette galline del valore di lire 21. Gli imputati sono pienamente confessi; ed il Tribunale in vista dei gravi risarcimenti e della parte lesa del nevrissimo danno sofferto condannò i due primi alla pena ciascuno della reclusione per mesi 3 e giorni 10, ed il terzo alla stessa pena per mesi uno e giorni 20. Accorda a tutti e tre il beneficio della legge Ronchetti, subordinato al pagamento delle spese processuali entro 6 mesi dal passaggio in giudicato della sentenza.

Defensore avv. Mario Marchi.

Furto la ferrovia. — Pietro Truolino di Camillo d'anni 24 e Augusto Bedeschi fu Giovanni d'anni 25 entrambi di Venezia, sono chiamati a rispondere in stato d'arresto, del furto di circa 50 quintali di carbone, commesso nel 9 febbraio decoro allo scalo ferroviario di Sacta in danno della ditta Candiani.

Il Tribunale in vista del valore lieve della cosa rubata, condanna il Pietro Truolino, che è recidivo, alla pena della reclusione per giorni cinquanta, e condanna il Bedeschi alla pena della reclusione per gli stessi quinquanta giorni.

Con detta sentenza al Truolino venne revocato il beneficio della condanna condizionale che gli era stata concessa con una precedente sentenza del Tribunale di Venezia, che lo condannava per lesioni personali, a 6 mesi di reclusione.

Diretta d'ufficio avv. Marchi.

PASIANO

La sagra di Rivarotta. — Ieri ebbe luogo la sagra di S. Marco, nella frazione di Rivarotta rimandata domenica scorsa causa il tempo cattivo: Si ballò animatissimamente fino a tarda ora. Quantunque cadesse un po' di pioggia leggera. Grande l'affluenza e l'oste Sfriso fece buoni affari.

Cavallo imballizzato. — Ieri sera stessa era dritto alla sagra con un cavallo e carrettina certo Vittorio Carniel con la ragazza Elda Migliorini; per la rottura di una parte di finimento il cavallo s'impaurì, dandosi a precipitosa fuga passando per Occhini di gran galoppo. Fortuna volle che non abbia incontrato nessuno; si fermò al passo a barca di Visinale dopo aver percorso ben 5 Km. La ragazza spaventata dalla corsa si lasciò cadere dalla carrettina riportando lievi ammaccature.

Possono dir d'averla scampata bella.

CORDENONS

Sponsali. — 6. Sabato 4 corr. il celebre Scultore sig. Vincenzo Ierace impalmava la gentile Signorina Pia Pischiutta di Jugi. Terminata la cerimonia gli sposi felici partirono per Roma. Auguri sinceri.

ZUGLIO (Carnia)

E' stato trovato un grosso cane, Terranova, dal mantello bruno, coda folta. Chi l'avesse smarrito si rivolga ai signori Fratelli Jesio in Zuglio.

GONARS

Il sindaco partecipò, naturalmente, alla solenne funzione di suffragio per i caduti nell'attuale guerra: ciò risulta anche dalla vostra corrispondenza d'oggi. Ma poiché un inciso certamente fuori di posto lascerebbe quasi credere che l'autorità municipale fosse stata semplicemente rappresentata così mi permetto rilevarlo. Fu al Municipio anzi che le autorità e le rappresentanze convennero per muovere poi tutte insieme verso la chiesa.

MOGGIO UDINESE.

Polemiche amministrative. — 6. Prendiamo subito atto della nomina dei volontari pompieri. Le nostre informazioni non furono esatte e riconosciamo che ora costituito il corpo il paese deve dare tutto il suo appoggio all'istituzione. Ma perchè il corrispondente del Giornale di Udine non dice una parola in risposta a quanto scrivemmo riguardo alla mancanza della cassa comunale? Perché non dire apertamente al pubblico come sono e come stanno le cose. Sfido io! la mia era la constatazione esatta di una verità. Oggi posso dire anche di più. Il Comune di Moggio è in debito con l'esattoria di ben 14000 lire. Ciò è assolutamente e semplicemente enorme! E questo è un fatto che non teme smentite. Altro che chiamarlaggiante! Non è con una plateale ingiuria che si s'ispone a queste osservazioni. Ma proprio la botte non può dare che del proprio vino. (1).

1) Naturalmente, noi non possiamo né confermare né smentire il fatto. Ma poniamo la presente nota solo per dire che ci sembra inutile mandare le repliche e rettifiche ad altri giornali ed «sette» al nostro, mentre — e ci piace ripeterlo — il nostro giornale non si è mai rifiutato di accogliere. Saremo invece costretti d'ora innanzi a non pubblicare integralmente quando le vedremo già stampate in altri fogli.

Teatro Minerva
Quanto prima
La Fiammata

CIVIDALE

Studenti goriziani tu gita

6. — Questa mattina a mezzo di giardinieri sono giunti a scopo di divertimento e di studio, provenienti da Gorizia, 69 alunni dell'Ins. R. Ginnasio di quella città accompagnati dai preposti insegnanti e dal Corpo direttivo. Visitarono i momenti cittadini: tutti si unirono a banchetto nella sala dell'albergo al «Friuli», ripartendo quindi alle ore 17. Tutti espressero la maggior soddisfazione della loro gita.

Banchetto

Questa sera alle ore 19 in Carraria, nell'osteria condotta da certo Bignolini Vittorio, seguì la cena di 16 coperti data all'occasione della locale Banca Cooperativa. Il servizio fu inappuntabile ed ottimo le cibarie ed i vini. Alle ore 22, ritornarono in città.

S. GIORGIO DI NOGARO

Un atto d'eroismo. — 6. In vicolo Gemelli verso le ore 7 di questa sera, un cavallo senza la briglia, attaccato ad una carretta montata da un fanciulletto di appena cinque anni, di punto in bianco, lasciato di mangiar l'avena, prese una corsa sfrenata attraversando il paese e dirigendosi alla volta di Porpetto.

La guardia di finanza Eugenio Minozzi inforcata una bicicletta riuscì a raggiungere la bestia e percorso a fianco di essa circa 8 chilometri. Quando s'accorse che il cavallo cominciava a dar segno di stanchezza, lasciata andare la bicicletta, poté fortunatamente fermarlo e salvare il piccino. Sia lodé a lui!

Camera di Commercio di Udine.

Cambi (cheques - a vista).

Londra (oro)	100.90
Francia (sterline)	25.46
Germania (marchi)	124.35
Austria (corone)	105.48
Pietroburgo (rubli)	268.22
Rumania (lei)	100.30
Nuova York (dollari)	5.21
Turchia (lire turche)	22.81

Le nostre truppe sono entrate in Rodi.
Il generale Ameglio in traccia dei nemici fuggiaschi.

La resa di Rodi

Rodi 5. — Il nemico che era forte di circa 3000 uomini è stato ripetutamente battuto ieri fin sotto a Rodi. Nella notte però a piccoli gruppi i nemici si sono dispersi nell'interno dell'isola. Noi avemmo sette feriti dei quali uno è morto. Il nemico ebbe 23 morti, 48 feriti e 57 prigionieri fra i quali un ufficiale.

Stamane è stata intimata la resa della città, tempo un'ora sotto pena bombardamento in caso di rifiuto: ma il bombardamento non avvenne perchè alle 8 si presentava al campo il reggente interinale del Governo a fare atto di sottomissione. Alle 9 le truppe e i marinai occupavano la città bene accolti dalla popolazione.

Il generale Ameglio ha pubblicato un proclama e ha subito disposto per la sicurezza della città e per l'apertura degli uffici pubblici e dei pubblici esercizi.

La flotta ha circondato Chio

Roma 6 sera. Telegrafano da Atene alla «Tribuna»: «In questo momento giunge ad Atene un dispaccio dalle isole Cicladi, annunciando che la flotta italiana ha circondato stamane le isole di Chio».

L'isola completamente bloccata.

Salonico 6. — La squadra italiana inercantile dinanzi a Rodi si compone di undici navi. L'isola è completamente bloccata.

Un rapporto turco

sullo sbarco italiano.

Costantinopoli 6. — Il ministero della guerra ha ricevuto mediante la telegrafia ottica i seguenti particolari sullo sbarco degli italiani a Rodi e sui combattimenti del 4 corr. Tre corazzate, tre incrociatori e quattro torpediniere sono comparsi nelle insenature di Phylax, sulla costa orientale, e di Trianda, sulla costa nord-occidentale, a breve distanza dalla città di Rodi, bombardarono le alture di Myke e sbarcarono a Phylax alcuni battaglioni di fanteria e due batterie, che avanzarono verso la località Usgur.

Si impegnò quindi un combattimento con le truppe turche sopra un triangolo formato dalla città di Rodi e dai villaggi di Koskin e Trianda. I turchi opposero resistenza, ma siccome gli italiani erano appoggiati dalle navi da guerra, quelli si ritirarono verso Pisto; dove si concentrarono alle 8 di sera. Da parte italiana sono rimasti uccisi due ufficiali d'artiglieria ed alcuni soldati; un sottufficiale d'artiglieria italiano fu fatto prigioniero. Le comunicazioni coll'isola vengono mantenute mediante la telegrafia ottica.

Truppe turche a Samo?

Roma, 6. — La Tribuna ha da Atene. Il capitano della nave greca «Patri» che fa servizio mercantile per l'Egeo ed è giunta stanotte direttamente da Samo ha veduto sbarcare sulla riva dell'isola un corpo di fanteria turca con cannoni e munizioni. La «Patri» a stata fermata e visitata dall'incrociatore italiano «Amali».

La notizia dello sbarco di rinforzi turchi a Samo non è inverosimile, ove si consideri che l'isola è divisa dalla terraferma da un braccio di mare che non è largo neppure duecento metri.

L'apertura dei Dardanelli è avvenuta

Napoli 6 sera. Ieri sera la Sede Nazionale della Società Siculo Americana, ricevete dal Pireo un messaggio che l'avvertiva che il piroscafo «Antinos», partito da Napoli il 10 aprile sarebbe passato oggi per i Dardanelli, diretto a Odessa per caricare del grano. La «Norddeutscher Lloyd», ha ricevuto comunicazione che l'apertura dei Dardanelli sarebbe avvenuta oggi.

Niente mediazione e niente trattative

Viena 6. Contrariamente alle voci persistenti di un imminente nuovo passo a favore della pace, o addirittura di trattative di pace, la «Wiener Allgemeine Zeitung» è in grado di comunicare, in base ad informazioni attendibili, che tutte queste notizie sono completamente infondate.

Monito tedesco alla Turchia.

Berlino, 6. La «Koruz Zeitung» a proposito dell'occupazione di Rodi scrive che le isole dell'arcipelago sono uno dei principali punti di appoggio del prestigio della Turchia come nazione civile o grande potenza europea. La loro perdita equivale per i turchi non soltanto una grande menomazione della loro forza e della loro potenza ma anche una seria diminuzione del loro prestigio e della loro importanza politica tanto presso le potenze europee quanto nell'Oriente. Dipende solamente dalla Turchia che tale diminuzione di territorio e di potenza sia durevole o provvisoria soltanto.

Se essa non si mostrerà disposta a concludere la pace amichevolmente, le isole dell'arcipelago saranno per sempre separate dall'impero ottomano, perchè la Turchia per molto tempo non avrà nessun modo per tornare nell'arcipelago a dominare. Il gabinetto di Costantinopoli deve essere avvertito e non opporsi ancora molto tempo all'invito della conclusione della pace, che diviene sempre più insistente da tutte le parti.

Piroscafo catturato

Salonico 6. Il piroscafo «Tha-Sos», della Compagnia chedivale, fu catturato dagli italiani dinanzi a Rodi.

Nostrì fonogrammi

L'entrata delle truppe italiane nella città di Rodi.

La via sbarazzata dal nemico.

ROMA 7. — Il Messaggero di stamane ha da La Canea i seguenti particolari sulle operazioni nell'isola di Rodi e l'entrata delle truppe italiane in città.

Dopo i piccoli scontri con i Turchi del giorno 4, all'alba del 5 il generale Ameglio ordinò l'avanzata che fu operata contemporaneamente dalla parte meridionale e occidentale della città di Rodi nella quale si credeva che i Turchi avessero riparato per continuare in qualche modo l'opposizione alle nostre truppe.

Ma le previsioni sono state ben presto deluse poichè la piccola guarnigione non fu più vista sulla penisola di Rodi dove aveva lasciato solamente piccole pattuglie atte a infastidire e non a ostacolare seriamente l'avanzata. Qua e là furono ingaggiati piccoli combattimenti tra nostri e reparti turchi appiattati dietro le siepi e i muriccioli dei giardini. In alcune località ove la resistenza si mostrava più accanita si provvedeva con qualche colpo d'artiglieria a rendere muti i nuclei nemici che si andavano ritirando verso Rodi. I nostri non ristavano dall'avanzare. I bersaglieri da un lato e la fanteria dall'altro si strinsero dappresso alle piccole fortificazioni turche della città obbligando i nemici a lasciare la casupola ove si erano asserragliati. Un reparto di alpini riuscì a circondare una piccola casa facendo prigionieri una ventina di regolari turchi. Un'altra diecina furono atterrati in altra parte.

L'avanzata diveniva sempre più facile per la diminuita resistenza nemica che andava affievolendosi con l'avvicinarsi alla città di Rodi, cosicchè l'entrata delle nostre truppe in città non fu segnalata da alcuna battaglia. La guerriglia era finita per quella giornata.

La popolazione accolse amichevolmente le nostre truppe ma senza manifestazioni clamorose. Lieta che la città era stata risparmiata dalle artiglierie delle nostre navi e avendo avuta comunicazione dal generale Ameglio che gli uffici continuavano a rimanere aperti come se nulla fosse accaduto nell'isola.

La popolazione mussulmana rimase tappata nelle case, i greci invece si affollarono alle porte della città in attesa della retroguardia italiana che era composta dall'ambulanza alla quale erano affidati i pochi feriti nostri e una cinquantina di feriti turchi.

Il singolare corteo si chiudeva con un gruppo di 70 prigionieri turchi che dai nostri erano trattati deferentissimamente e che probabilmente saranno imbarcati e portati a Tripoli o a Napoli.

Il nostro corpo d'esercito, com'è noto, aveva per compito di chiudere, nei limiti del possibile la triscia di terra sulla quale è la città di Rodi dove si trovavano la guarnigione turca obbligando questa o alla resa o ad accettare battaglia. Ma durante la notte i fuggiaschi del giorno 4 invece di riordinarsi e accettare battaglia, giovandosi del doppio profitto di una terra piena di avvallamenti e ricca di alberi riuscirono a scivolare non visti lungo i sentieri e a internarsi nell'isola. Quindi nell'intorno è probabile si trovi radunata la maggior parte della guarnigione composta, come si sa, di circa 2000 regolari turchi.

Notizie giunte nella serata di ieri assicurano che il generale Ameglio ha lasciato un modesto presidio di marinai a Rodi e prese la via dell'interno per snidare i nemici dai campi trincerati. Egli conta di rintracciare le s'ldatesche turche. Se esse preferiranno la guerriglia alla spicciolata egli saprà opporre alle pattuglie nemiche, pattuglie italiane, se invece ameranno meglio giocare tutto per tutto in una battaglia aspra e decisiva saprà portare contro i loro campi trincerati tutte le nostre forze.

Una cura senza pari — Una lunga esperienza e ingenuità che lo Polvri Scidiz di MOLL. esecuziona una azione buona e salutare in tutti i casi di malattie dello stomaco prodotta in seguito di digestione lenta o difficile. Essi sono un rimedio incompensabile per combattere la stitichezza. La scatola originale L. 2.20 nelle far'acole.

DENTI E DENTICRE Estrazioni Otturazioni Dott. LUIGI SPELLANZON SPECIALISTA Piazza Duomo UDINE Telefono 2-39

L'Isola di Rodi

ed il Motto dei Savoia "Fert"

La occupazione da parte delle nostre truppe della celebre Isola di Rodi, avvenuta in questi giorni, ha dato argomento a descrizioni del luogo le cui antichissime tradizioni sono pervenute a noi dai più lontani ed oscuri tempi.

E di quella Isola, detta anche del Sole si narrano ora le vicende antiche e moderne e si rimette in vista ciò che pareva definitivamente scomparso. Non ripeteremo quanto oggi dell'isola di Rodi si scrive circa la sua estensione, la sua popolazione, la rigogliosa sua vegetazione e la dolcezza del suo clima che la rende fra le migliori del mare Egeo di fronte a relativamente poco lontana dall'Asia Minore.

L'isola — che ha oltre a 30 mila abitanti con Rodi per Capitale abitata da oltre 10 mila persone, ebbe a soffrire le vicende straordinarie e fatali di tutte le popolazioni del grande interno e quindi fu bersagliata dagli invasori barbarici lungamente finché poté avere un periodo di sosta per riempire di poi in nuove angustie.

Per una serie d'anni dal 1309 fu occupata dai Cavalieri di San Giovanni di Gerusalemme e fu quello per essa un tempo relativamente mite, ma da quando Solimano II. nel 1522 dopo memorando assedio se ne impossessò dovette sottostare fino ai nostri giorni alla signoria dei Turchi.

Narrano alcuni libri che da Rodi ebbe origine il motto Fert, ossia la misteriosa divisa che viene da taluni attribuita ad Amedeo VIII, primo Duca di Savoia (poscia fatto Papa col nome

di Felice V.) colla creazione dell'ordine cavalleresco all'Annunziata (1434) e da altri come fondazione dell'ordine stesso nel 1362 e cura di Amedeo V. Il Conte Verde — e che ebbe a spiegazione Fortitudo Ejus Rhodum Tenit. Così dopo 550 anni, un discendente di quei Savoia; ma Re d'una Italia grande e potente, ha di nuovo il possesso dell'Isola dei Cavalieri Gerosolimitani.

Il Collare dell'Annunziata che ha decorato e decora con numero fissato le più eminenti illustrazioni italiane e senza corti limiti, cospicui personaggi dell'Estero ha l'ornamento del motto Fert.

La interpretazione di questa divisa, (nota il valente G. Fumagalli della Biblioteca Nazionale di Breza ed autore anche del bellissimo libro intitolato « Chi l'ha detto » 1904) « è ancora un problema poiché è da regitarsi la notissima che vuol vederci un acrostico del motto Fert: « titulo ejus Rhodum tenit, allusiva alle pretese gesta del conte Amedeo V. o il Grande, il quale nel 1300 avrebbe liberato Rodi dall'assedio dei Saraceni, mentre continua il Fumagalli, nessuno dei Sabandi fu a quella guerra. E lo stesso valente storico ne dà la più « probabile interpretazione, pure acrostica, Foderes et religione tenetur che si troverebbe in un doppio d'oro coniato sotto il regno del Duca Vittorio Amedeo I. E su questo motto il Fumagalli nell'opera citata porta un largo contingente di notizie intorno al Fert con la citazione di numerose pubblicazioni e delle disparatissime interpretazioni che ne diedero rinomati scrittori di storia, di araldica e di memorie di Casa Savoia.

lontano, quando tante pieghe menti, tanta giovani anime si chiedono la luce della verità e del bene, troveremo nel Tuo esempio, nella Tua parola, tanta forza di edificazione.

« Dinanzi a questi immagini, o Cara, noi sentiamo il bisogno e il dovere di essere degni di Te: degni della Tua educazione, degni dell'anno che Ti legava alla tua scuola e a la Tua alma; degni di tutti i nostri buoni insegnamenti che Ti ricordano o Ti benedicono, e Ti piangono con noi.

La mesta cerimonia è terminata... Prima che la vasta sala si sfolli, il cav. Battistella R. provveditore agli studi si compiace con le alunne per la riuscita della commemorazione, e indica loro che la migliore è quella di seguire l'esempio dei defunti più che esaltarne col ricordo le preclari doti, che avevano. Questo alla fiorita di gentili signorine accolte augura. E noi ci associamo alla compiacenza ed all'augurio.

Lasciando la vasta sala, pensavamo che la cerimonia compiuta certamente lascierebbe duraturo, profondo ricordo nelle anime di quelle giovinette; e che la commemorazione dei due benemeriti loro insegnanti, se onora questi, onora pur anche le gentili che l'hanno compiuta e fa bene sperare nell'opera loro educatrice avvenire.

Precisamente per la materia prima di cui sono composti, per il metodo scientifico della sua preparazione e per i vantaggi che risultano dal suo uso i dadi Brodo Graf sono riconosciuti i migliori.

In vendita dai buoni droghieri e salumieri a cent. 5 il dado.

Abilitazione all'insegnamento del francese. La signorina Giovanna Stefanutto, insegnante nelle nostre scuole elementari, ottenne, la settimana scorsa alla Università di Bologna, il diploma di abilitazione all'insegnamento della lingua francese. Ella studiò, sotto la guida e direzione della egregia prof. Bianca Angeli, per brevissimo tempo; e nondimeno conseguì ottimi punti, agli esami sostenuti. E quindi il caso di congratularsi e con la distinta giovane (alla quale rivolgiamo anche parole di augurio) e con la sua docente.

Nuovo perito giudiziario. — Con recente decreto della Corte di Appello di Venezia, il signor Amireto Ivo è stato ammesso quale perito giudiziario presso il nostro Tribunale. Congratulazioni ed auguri.

Due disertori austriaci. — Sono giunti alla nostra città due disertori del 97 fanteria di stanza a Trieste. Essi sono Giuseppe Favot di Gorizia e Giovanni Bellat di Trieste. Hanno in animo di recarsi a Milano in cerca di lavoro.

TEATRO MINERVA Compagnia Calabresi

L'Avventuriero di Capus, altra volta rappresentato sulle nostre scene fu magnificamente interpretato iersera dalla compagnia Calabresi. Ma purtroppo è da lamentare ancora e non mai abbastanza che artisti come questi di cui è composta la straordinaria compagnia diretta dall'illustre Calabresi abbiano a recitare dinanzi a pubblico così scarso quale era venuto iersera al Minerva.

In queste tre ultime sere vogliamo sperare che nessuno vorrà perdere l'occasione di venir ad applaudire gli eletti artisti e la produzione che essi daranno.

Serata d'onore di Calabresi.

Questa sera serata d'onore del valentissimo artista cav. uff. Oreste Calabresi. Si rappresenterà il forte dramma di E. Bernatein La Raffica.

Dalle prenotazioni sembra che il teatro sarà affollato per onorare l'illustre serante.

Domani, mercoledì La Fiammata, la fortunata commedia che ebbe il potere di affollare il teatro Olimpia di Milano per 38 sere di seguito.

Giovedì serata d'onore della distinta artista sig. Chiantoni-Sabbatini col Come le foglie, scelta ottima sotto ogni aspetto.

Teatro Minerva Quanto prima La Fiammata.

Beneficenze Elargizioni fatte alla Pin. Casa di Ricovero di Udine del Sig. Lucia Marcolli; Sig. Pizzi Innocente L. 2; sig. Pietro Tosolini L. 1; del sig. G. Batt. Marioni; Sig. Lucia De Gleris L. 2.

Enrico e Maria Margreth offrono all'Istituto della Provvidenza L. 10 — in morte rag. G. Marioni.

Corte d'Appello di Venezia Lesioni gravi. — Carlo Leone De Cecco di Felletti (Udine) era stato condannato dal Tribunale di Udine per lesioni gravissime, in anno di un suo compagno, ad anni 3, mesi 6 e giorni 15 di reclusione.

Il 21 maggio 1911 il De Cecco se ne andava, insieme con un suo amico, alla sagra di Outagnano, quando vide venire in bicicletta un certo Cicuttin Giuseppe, col quale aveva antiche ragioni di odio.

Il De Cecco affrontò l'avversario e lo percosse con un bastone alla testa, colpendolo una ferita della profondità di sette centimetri per cui poco mancò non morisse e costringendolo a starsene per 30 giorni all'ospedale.

L'imputato si disculpò dicendo che era stato provocato.

Gli avvocati Anzil e Cosantini otticamente tentano di sequestrare l'imputato e la Corte a parziale riforma della sentenza riduce in pena ad anni 2 e 9 mesi.

Domènico Del Bianco Direttore respons. Vendita Obbligato proprietario assentarsi vende in provincia grossa partita vino genuino a prezzi ridottissimi. Volendo approfittare favorevole occasione rivolgersi alla Ditta A. Manzoni Via della Posta Udine

Sirolina "Roche" comparsa efficacissima in migliaia di casi di Catarrhi bronchiali Tossi catarrali, Tosse convulsive ecc. ecc. Polmoniti. Alimento fisiologico a rinforzo e palinuro in Sirolina Roche preserva dalla Tuberculosis.

Corredi da Sposa e da Casa

Biancheria elegante per Signora Premiata con diploma d'onore

Costumi - Mantelli - Blouses

L. MARCHI Udine - Piazza V. E. 4 - Udine

Il dott. COMESSATTI Medico primario

Assente da PALMANOVA fino alla fine del corr. mese.

Roncegno Acqua Naturale Arsenico Ferruginosa (Anemia Malattie mulebrici, del sistema nervoso, della pelle Clorosi. — Ottimo ricostituente delle convalescenze e pe. le persone deboli).

Vedi avviso in quarta pagina.

Il Callista Francesco Cogolo

Gabinetto in Via Savorgnana N. 16 riceve dalle ore 9 alle 17. A richiesta si reca anche a domicilio

FRATELLI BRANCA AMARO TONICO CORROBORANTE APERITIVO, DIGESTIVO

Guardarsi dalla contraffazione

Casa di Cura per le malattie di NASO - GOLA ORECCHIO

del Dott. Cav. ZAPPAROLI Specialista

Approvato con Decreto della R. Reale Camera di Udine - Via Aquileia 86

Visite tutti i giorni! Camera gratuita per malati poveri

Per le biciclette BIANCHI rivolgersi esclusivamente a GIOVANNI BULFONE Tricesimo

FONGARO & C. SCHIO Cioccolato "Dolomiti."

GRANDE MARCA ITALIANA Medaglia d'oro, Diploma d'onore Milano 1906

NEGOZIO IN UDINE Via della Posta N. 7

Teatro Minerva Compagnia Calabresi Questa sera Serata Calabresi con La Raffica La Fiammata Mercoledì Giovedì, ultimo giorno serata di Giannina Chiantoni con Come le Foglie.

Fabbrica bilancie d'ogni sistema e forma ing. C. FACHINI - Via Cavallotti - Udine

Premiata Pasticceria - Confetteria - Bottigliera GIROLAMO BARBARO UDINE Via D. Canclani 1. Telefono 2-13 Pasticcerie fresche ogni giorno

GUANTI GRAVATTE SPILLONI BORSETTE di ultima novità presso E. PETROZZI & FIGLI

IDA PASQUOTTI - FABRIS MODE E CONFEZIONI Via Savorgnana, 5 - UDINE - Via Savorgnana, 5 Recentissimi arrivi in novità per Signore

F.lli BISSATTINI e Comp. Impianti Termosifon Cucine con termosifone Grande economia di combustibile Massima garanzia di lavoro Prezzi convenientissimi

Sciatica Reumatica Lombaggine e Neuralgie Reumatiche CASA DI CURA del dottor G. Faioni e R. Ferrario Udine - Via Prefettura 19 - Udine

DIFFIDA Chivvul acquistaredel Ferro-Chinageni no non trascinare di aggiungere il no BISLERI, la cui firma è riprodotta sulla l'etichetta della bottiglia e sul collarino MILANO che avvolge la capsula Diversamente potrebbero toccargli delle malfatte e spesso nocive imitazioni. Domandare sempre Ferru - China Bisleri

Cronaca Cittadina

La commemorazione Per i militari feriti e le famiglie dei morti dell'insegnante Colomba Ciuffolini.

Offerta pro Tripoli. Abbiamo dovuto rimandare ad oggi causa l'esuberanza di materia la pubblicazione del bel discorso della signorina Costanz. Cozzi, commemorante la dipartita della prof. Colomba Ciuffolini.

Ecco l'integrale: Era un giorno di tutto per noi, che piangevamo per la dipartita del nostro amato Direttore, era un giorno di tutto, quello che ci ricorda un nuovo, l'ottimo, inaspettato dolore, quello che ci chiedeva un nuovo tributo di lacrime sulla stima d'un nostra buona, adorata insegnante. Ed ora... un mese è passato: un mese lungo e triste, da che non vediamo il Suo dolce sorriso, da che non udiamo la Sua cara voce, da che non sentiamo la Sua parola, che sapeva essere indulgente e severa, che era sempre affettuosa, educatrice.

In questa scuola che vide l'opera Sua intelligente ed assidua; in questa scuola che Ella amò con tutta la forza della Sua anima gentile; dove Ella si volò trasfondersi in noi il senso del bello e del buono, dove l'abbiamo conosciuta ed amata, oggi siamo raccolte, a evocare con triste rimpianto e con riconoscenza infinita, la Sua bene detta memoria.

Ella venne alla luce in Venezia, e a Venezia rimase per parecchio tempo, finché i suoi cari pensarono alla Sua educazione, collocandola in un Istituto a Firenze. Forse l'artistica città che accolse il suo primo vagito, le traiese nell'anima l'amore del bello, forse la gentile Firenze che l'educò all'arte dell'arte Le ispirò tutta l'intima e grande e soave poesia.

Ella amava la musica e in essa trovava l'armonia della Sua anima buona; amava il disegno, e lo faceva amare tanto anche a noi; amava la vita e l'amicizia, e per questo cercava di farsi conoscere, che sempre rimaneva operosa e assidua; e, oltre al francese, conosceva a perfezione anche l'inglese.

Semplice e modesta, insegnò con amore calligrafia, canto, disegno, francese, in parecchie scuole normali, e dappertutto ricevette gratitudine ed affetto; a Lucca, a S. Pietro al Nativone, a Bergamo, a S. Pietro all'Anona, e a S. Felice, dove l'opera Sua si diffuse in un luogo di guerra e di lotta, troppo presto a trovar l'ora ben triste della dipartita; e qui, nel 1910, ebbe dal Ministero la promozione per meriti distinti.

Compose per noi un bellissimo modello di calligrafia, con norme pratiche su questo insegnamento; scrisse una relazione sull'insegnamento del canto corale nelle scuole normali, e ne ebbe una lode dal Ministero.

Poi, l'abbiamo veduta nella scuola insegnare tutta se stessa, tutta la Sua anima buona e vera, che amava la vita operosa e buona, che della vita sapeva sopportare le spine e cogliere i fiori.

E coglieva tutti i piccoli fiori che inontrava nel Suo cammino, gioiva di tutte le piccole cose, che per Lei diventavano più belle e più care.

Trascurava nella scuola la Sua vita serena, e qui poteva ammirarci coll'esempio ad essere forti e virtuose; e noi piangiamo in Lei non solo la provetta insegnante, ma l'educatrice affettuosa, che sapeva farsi temere e rispettare, e, col fascino della Sua parola, amava. Si affrettò in un luogo di guerra e di lotta, troppo presto a trovar l'ora ben triste della dipartita; e qui, nel 1910, ebbe dal Ministero la promozione per meriti distinti.

Compose per noi un bellissimo modello di calligrafia, con norme pratiche su questo insegnamento; scrisse una relazione sull'insegnamento del canto corale nelle scuole normali, e ne ebbe una lode dal Ministero.

Poi, l'abbiamo veduta nella scuola insegnare tutta se stessa, tutta la Sua anima buona e vera, che amava la vita operosa e buona, che della vita sapeva sopportare le spine e cogliere i fiori.

E coglieva tutti i piccoli fiori che inontrava nel Suo cammino, gioiva di tutte le piccole cose, che per Lei diventavano più belle e più care.

Trascurava nella scuola la Sua vita serena, e qui poteva ammirarci coll'esempio ad essere forti e virtuose; e noi piangiamo in Lei non solo la provetta insegnante, ma l'educatrice affettuosa, che sapeva farsi temere e rispettare, e, col fascino della Sua parola, amava. Si affrettò in un luogo di guerra e di lotta, troppo presto a trovar l'ora ben triste della dipartita; e qui, nel 1910, ebbe dal Ministero la promozione per meriti distinti.

Compose per noi un bellissimo modello di calligrafia, con norme pratiche su questo insegnamento; scrisse una relazione sull'insegnamento del canto corale nelle scuole normali, e ne ebbe una lode dal Ministero.

Poi, l'abbiamo veduta nella scuola insegnare tutta se stessa, tutta la Sua anima buona e vera, che amava la vita operosa e buona, che della vita sapeva sopportare le spine e cogliere i fiori.

E coglieva tutti i piccoli fiori che inontrava nel Suo cammino, gioiva di tutte le piccole cose, che per Lei diventavano più belle e più care.

Trascurava nella scuola la Sua vita serena, e qui poteva ammirarci coll'esempio ad essere forti e virtuose; e noi piangiamo in Lei non solo la provetta insegnante, ma l'educatrice affettuosa, che sapeva farsi temere e rispettare, e, col fascino della Sua parola, amava. Si affrettò in un luogo di guerra e di lotta, troppo presto a trovar l'ora ben triste della dipartita; e qui, nel 1910, ebbe dal Ministero la promozione per meriti distinti.

Compose per noi un bellissimo modello di calligrafia, con norme pratiche su questo insegnamento; scrisse una relazione sull'insegnamento del canto corale nelle scuole normali, e ne ebbe una lode dal Ministero.

Poi, l'abbiamo veduta nella scuola insegnare tutta se stessa, tutta la Sua anima buona e vera, che amava la vita operosa e buona, che della vita sapeva sopportare le spine e cogliere i fiori.

E coglieva tutti i piccoli fiori che inontrava nel Suo cammino, gioiva di tutte le piccole cose, che per Lei diventavano più belle e più care.

Per la flotta aerea. DECIMO ELENCO Ripor. o L. 10.544.70

Tenente Generale senatore Carlo Caneva Comandante del corpo di occupazione in Libia L. 500, Ditta Luigi Moretti 100, Cesutti Silvio L. 1, Gennari Gio. Batta 1, Omet Ugo 1, Zagoni E. 1, Pevorini Pietro 1, Zamolo Giacomo 1, Bremese Luigi 0.50, Venturini Pio 1, Cambian Orsorio 0.50, Fioriani Vittorio 0.50, Operai della Ditta Luigi Moretti 21.75, Margreth Enrico 50, Comessatti Giacomo 10, Comessatti Pietro 5, Lotto Alvise 2, Cattaruzzi Umberto 2, Pisherler Rodolfo 2, Tomaselli cav. Daulo 50, Comino Sante 5, Battistella Erardo 10, Zanoli dott. Carlo 10, Schmit Luigi 10, Pascolletti dott. Sigismondo 10, Duodo Gio. Batta 10, Voloni Marzio 5, Calice Umberto 5, D'Ambrosio Luigi 5, Albini Emanuele 2, Fania Antonio 5, Pape Domenico 2, Dissan Antonio 2, Nascimbeni Fratelli 2, Bon. Ing. Luigi 5, Beretta Gio. Guido 5, Valentini con. Angelo 1, Marchesini Sebastiano 1, Madrassi Giacomo 1, Carminati Carlo 5, Blasoni Luigi 1, Zito Giuseppe 1, Del Mestre Giuseppe 1, Pagnutti Spartaco 1, Cantaruzzi Giuseppe 0.50, Caldiana Mario 1, Vidal Cesare 1, Bergagna Tacito 1, Cruciani Guglielmo 1, Seratoli Guido 0.50, Del Mestre Mario 1, Gazzoni Giuseppe 0.50, Fiori Vittorio 1.

Totale L. 11.408.45.

La sottoscrizione aperta fra gli alunni dell'Istituto, fruttò la somma di L. 178.50.

Questo importo, insieme ad altre L. 50, offerte dal corpo insegnante, fu inviato al Ministero della Pubblica Istruzione giusta le disposizioni impartite dal Ministero stesso.

Un deviatore nella nostra stazione

L'altra sera, verso le 18.30, è avvenuto alla nostra stazione il deviatore di due carrozzoni posti nel mezzo di un luogo treno merci di vetture scarriche.

Mentre il convoglio correva sugli scambi, per causa non ancora accertata, una vettura svio, e l'altra che la seguiva dappresso ribaltò, ostreduendo i binari di corsa delle Ferrovie Stato e della società Veneta.

Ci vollero circa due ore di lavoro prima che si riuscisse a sgombrare la linea. Grazie però alle pronte disposizioni del capo principale sig. Oberroffer che vigilava il lavoro i treni non soffrirono ritardi-sensibili.

Un grande deposito di petrolio

La società italo americana del petrolio sta per dotare la nostra città d'un grande deposito di petrolio e benzina, costruito secondo i dettami più moderni anche riguardo all'incolumità pubblica. I progetti di tale costruzione provengono dall'America, che anche in questo ramo gode il primato in modernità e progresso.

A tal uopo la potente società qui rappresentata dall'amico sig. P. Santini ha di questi giorni acquistato dalla ditta D'Arone, un appezzamento di terreno fuori P. Cussignacco di circa 16 mila m. Tra breve si inizierà il lavoro.

La nuova legge elettorale.

La Camera, nella seduta di ieri, si occupò, come il solito, di interrogazioni ed interpellanze. Oggi riprenderà la discussione sul disegno di legge che modifica la legge elettorale politica. Questa discussione occuperà la Camera probabilmente tutta la settimana. Giovedì si crede che parlerà Giolitti. Nessun dubbio che la legge sarà approvata.

La catena spezzata

Romanzo di John H. Keys
(Unica versione autor. dall'inglese di FIAMMETTA)

Il pensiero che, mentre egli era pacificamente coricato nel suo letto, forse in quel momento stesso la libertà, fors'anco la vita della fanciulla ch'egli amava, potevano essere in pericolo, lo assillava in modo crudele, intollerabile.

Balzò dal letto, si vestì al buio, e sgusciò dall'albergo per un'uscita posteriore. Voleva recarsi in casa di Nora, per tranquillizzarsi sul suo conto. E quindi, poiché mancava un'ora o due allo spuntar del giorno, pensò che poteva aggirarsi nei dintorni delle prigioni sino all'alba.

Era ancora a qualche distanza dalla piazza quando udì una detonazione, seguita dopo pochi istanti da una seconda, molto più rumorosa.

Si diede a corsa precipitosa nella direzione donde provenivano i colpi.

La gente si affacciava alle finestre sorpresa nel sonno; e qualcuno chiedeva a Stanford la causa di quel tram-busto. Ma, senza fermarsi a rispondere, egli continuava nella sua corsa.

D'improvviso, svoltando un angolo, andò a dar di cozzo in un uomo che correva nella direzione opposta alla sua, con tanta forza che poco mancò non ruzzolasse in terra.

— Malaccorto! Non potete guardare dove andate? — proruppe Stanford.

Lo sconosciuto, non ancora rimosso dalla collisione, disse qualcosa in russo, che, naturalmente, Stanford non comprese.

Quindi, allorché il dottore stava per riprendere la sua corsa, lo sconosciuto gli domandò in inglese:

— Mi potreste indicare la strada più breve che conduce in aperta campagna?

— In aperta campagna! — gli fece eco Stanford — Noi saprei... Dal qual parte volete dirigervi?

— Dovunque, purché sia fuori della città!

La risposta sorprese non poco Stanford, che guardò più d'avvicino l'uomo che aveva di fronte. Era una fi-

gura snella, quasi fanciullesca; un mantello da militare lo copriva quasi interamente.

In un istante la verità balenò alla mente del dottore.

— Siete voi, Alessio Beritza? — proruppe egli.

— Silenzio! — fece il fuggitivo, gettando uno sguardo sbigottito intorno a sé. — Chi siete? Come conoscete il mio nome?

— Sono un amico di vostra sorella. Ella mi narrò della vostra progettata evasione. Ma intanto camminiamo. Non è prudente lo star fermi.

La strada era angusta e completamente deserta; a passo veloce i due uomini la percorsero.

— E' meglio non correre — consigliò Stanford — altrimenti desteremo l'attenzione.

— Ma io sono inseguito dai soldati!

— Non importa. Una volta fuori di vista, è più sicuro non correre.

— Chi è là?...

— Fermiamoci qui — disse sommessamente Stanford. — E trasse il suo compagno al riparo d'un angustico vicolo, completamente oscuro, finché un gendarme, che correva in dire-

zione opposta, non l'ebbe attempassati. Poscia, ripresero la loro strada.

— Avete sparato voi quei colpi che ho udito? — chiese l'inglese.

— No; io non aveva arma alcuna.

Il mio compagno, il messo di mia sorella, un uomo ch'io non conosco, stese morto a terra il capo dei miei inseguitori. Nella confusione del momento ci demmo alla fuga, correndo in direzioni diverse. Ma ho udito anch'io lo sparo d'un fucile; e temo che quel generoso sia stato ucciso o arrestato.

— Così non avete potuto vedere vostra sorella?

— No — rispose Alessio; e confidò al nuovo amico, sommessamente la sua convinzione: avevano teso una trappola a sua sorella servendosi di lui per richiamo.

Ma dove mi conducete — domandò poi.

— In casa di un amico — rispose Stanford. Avete bisogno di mutar abiti. Sarebbe follia andarvene così vestiti.

— E' meglio che andar in bocca al lupo — obiettò Alessio.

Parlavano sommessamente, sebbene

nessuno potesse udirli, le strade essendo deserte, in meno di mezz'ora giunsero alla sponda del fiume. Stanford era diretto verso la casa ove stava nascosto Lo' ieski nella speranza che i suoi amici avrebbero soccorso il fuggitivo.

In pochi momenti riuscì a farsi sentire dalla gente di casa, senza fare soverchio rumore; e con suo grande sollievo, gli amici di Lo' ieski accosentirono ad ospitare il conte Beritza almeno per quella notte.

Non appena Stanford ebbe visto il fratello di Nora accolto sotto un tetto ospitale, ritornò sui suoi passi verso la piazza S. Michele.

Non aveva alcuna ragione di supporre, da quanto gli aveva narrato Alessio, che Nora attesa si trovasse in grave pericolo; comunque, voleva assicurarsi ch'ella fosse salva. Si fu soltanto per la urgente necessità di guidare Alessio in un covo sicuro, che Stanford non s'era recato subito presso la giovane.

Nella tretta, il dottore non badò a svoltare una data strada e andò troppo lungi in una direzione.

Orario Ferroviario Partenze da Udine

Per Pontebba 0.55 - D. 8.10 - O. 10.15 - A. 15.30 - D. 17.10 - O. 18.55.

Per Tolmezzo Villa (partenza da Stazione Carnia) 9.45 - D. 11.25 - O. 13.10 - A. 17.35 - D. 20.3 - O. 22.15 - A. 24.00.

Per Goriziana 0.54 - O. 8.20 - O. 12.50 - M. 13.44 - D. 17.25 - D. 18.55 - O. 20.8.

Per Venezia A. 4 - A. 6.70 - A. 8.20 - D. 10.10 - D. 11.25 - A. 13.40 - A. 17.35 - D. 20.3 - O. 22.15 - A. 24.00.

Per S. Giustina 0.54 - O. 8.20 - O. 12.50 - M. 13.44 - D. 17.25 - D. 18.55 - O. 20.8.

Per Cividale M. 5.20 - A. 8.7. M. 11.45 - A. 15.15 - D. 17.10 - O. 18.55.

Per Trieste 0.54 - O. 8.20 - O. 12.50 - M. 13.44 - D. 17.25 - D. 18.55 - O. 20.8.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 6.51 - O. 8.5 - 11.40 - 15.15 - 18.50 - Festivo: ore 21.

ARRIVI a Udine.

Da Pontebba 0.745 - D. 11 - O. 12.43 - A. 17.11 - D. 19.46 - O. 20.57.

Da Villa Santina (arri alla - taz. Carnia) 5.36 - O. 11 - 14.50 - 18.14.

Da Goriziana M. 7.44 - D. 10.52 - D. 11.7 - O. 19.55 - O. 21.33 - O. 23.2.

Da Venezia A. 3.20 - D. 7.55 - A. 9.55 - A. 12.16 - A. 13.22 - D. 17.7 - D. 18.42 - M. (da Conegliano) 9.28 - A. 9.37.

Da Venezia (partenza S. Giorgio A. 7.29 - M. 9.45 - D. 11.25 - A. 13.40 - A. 17.35 - D. 20.3 - O. 22.15 - A. 24.00).

Da Cividale 6.50 - 9.33 - 13 - 15.25 nelle dom. alle 15 - 19.30 - 21.45 nelle dom. alle 22.58.

Da Trieste - S. Giorgio M. 9.43 - 11.55 - 17.58 - 21.58.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 7.7 - 10.5 - 12.25 - 15.4 - 19.26 - Festivo: 24.56.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

Continua.

Inserzioni a pagamento:

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI & C.

UDINE, Via della Posta 7 - ALESSANDRIA, Corso Roma 51 - ANCONA, Corso Gius. Mazzini 58 - Bari, Via Andrea da Bari 25 - BERGAMO, Viale Stazione 20 - BRESCIA, Via Trieste (Palazzo Credito Italiano) - FIRENZE, Piazza S. M. Novella 10 - GENOVA, Piazza Fontane Marose - LIVORNO, Via Vittorio Emanuele 64 - MODENA, Via Scarpa 2 e 4 - MILANO, Via S. Paolo 11 - PADOVA, Corso del Popolo 2 - PISA, Via S. Francesco 20 - ROMA, Via di Pietra 91 - VERONA, Via Valerio Catullo 6 - PARIGI, 14, Rue. Pardonnet - LONDRA - BERLINO.

Prezzo delle Inserzioni

Prezzo per ogni linea o spazio di linea misurata corpo 7: IV pagina (divisa in dieci colonne) L. 0.50 III pagina L. 1.50.

Nel corpo del giornale L. 2 la linea contata

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Società anonima con sede in Milano - Capit. L. 130.000.000 interamente versato
Fondo di riserva ordin. L. 26.000.000 - Fondo di riserva straordinaria L. 21.000.000.

Sede Centrale MILANO - Filiali: Alessandria, Ancona, Bari, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Busto Arsizio, Cagliari, Carrara, Catania, Como, Ferrara, Firenze, Genova, Livorno, Lucca, Messina, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Perugia, Pisa, Roma, Saluzzo, Sassari, Savona, Sestri Ponente, Torino, Udine, Venezia, Verona, Vicenza, Londra.

Operazioni e servizi diversi della succursale di Udine.

Riceve somme in:
Conto Corrente con libretto nominativo interesse 2 1/4 0/0 disponibile L. 20000 a vista - Lire 50000 con preavviso di un giorno - ogni altra somma maggiore due giorni.
in Deposito a Risparmio con libretto al portatore, interesse 2 3/4 0/0 disponibile L. 5000 a vista - L. 15000 con preavviso di un giorno - ogni altra somma maggiore tre giorni.
in Deposito a piccolo Risparmio con libretto al portatore, interesse 3 1/2 0/0 disponibile Lire 1000 al giorno - somme maggiori 10 giorni di preavviso.
Emette Buoni Fruttiferi da 3 mesi a 11 mesi all'interesse del 3 1/4 0/0 netto da 12 a 23 mesi 3 1/2 0/0

Per ogni altra operazione di deposito e per conti speciali concertarsi colla Direzione.

Sconta ed incassa Cambiali sull'Italia e sull'Estero, cedole, buoni del tesoro, note di pegno, (warrants) da ottime condizioni.

Agira crediti, libretti e locamenti e rilascia lettere di credito.

Fa anticipazioni sopra titoli di Stato e sopra altri valori, riporti di titoli quotati alle borse italiane - e fa sovvenzioni su merci.

Compra e vende rendita, obbligazioni, azioni e quote e tratta sull'Estero, valute metalliche e biglietti banca esteri.

Eseguisce ordini per conto di terzi alle borse italiane ed estere.

Rilascia Assegni su tutte le piazze d'Italia e Estero.

Riceve valori in deposito e custodia ed in ammin.ione.

Paga gratuitamente le Cedole di Azioni e di Obbligazioni esigibili alle proprie casse, come da elenco esposto nei locali della Banca.

Uffici in Piazza Vittorio Emanuele N. 1. - Orario di cassa dalle 9 alle 16.

Cerotto Mazza

Per chi soffre di reumatismi muscolari, dolori artritici, lombalgie, dolori renali, dolori nevralgici della gravidanza, disturbi muscolari. L. 1. - Trovansi in ogni farmacia.

TIPO SPECIALE PER LA NEURALGIA SCIATICA, L. 10
(indicare se arto destro o sinistro)

Scrivere: Ditta ANGELO MAZZA, Corso Genova 19, Milano

AMARO BAREGGI

in base di

Ferro China - Rabarbaro

E' il più efficace **Ricostituente Tonic Digestivo**, raccomandato da celebrità mediche perché non alcoolico.

L'illustre Prof. Achille De Giovanni, Senatore del Regno, ebbe a dichiarare: «Ho sperimentato il Ferro China Rabarbaro Bareggi, ed ho trovato che serve come ottimo Tonic, che è gradevolissimo mentre ha il pregio di non essere alcoolico, nel senso che non produce le solite molestie dell'alcool».

Firmato - Prof. De Giovanni.

CREMA MARSALA all'uovo

E' il sovrano di tutti i nutrienti, ed il più potente **Rigeneratore** delle forze fisiche, perché la sua composizione principale **Tuorlo d'uovo e Marsala Vergine** sono i coefficienti migliori per una buona e salutare nutrizione. Viene preferito a tutti gli altri preparati e raccomandato dai medici ai deboli, ai convalescenti, alle puerpere od ai bambini di inefficiente nutrizione perché **senz'alcool**.

Vendonsi in tutte le farmacie drogherie e liquoristi.

E. G. F.lli Bareggi. - Padova

Deposito in Udine presso i farmacisti Comessatti, Bonori & Sonvilla A. Fabris C.

La Virilità perduta esaurita, affievolita depauperata (impotenza) si riacquista col **Vivificatore Pacelli**. Guarisce il **Sistema Nervoso** malato (neurastenia) rinforza tutto l'organismo. Fl. L. 5 - per posta franco L. 5.25 Rivolgersi alla Farmacia Pacelli - Livorno

Usate l'acqua Chinina Manzoni

LE GARELLE
"MILANO"
(BREVETTATE)
SONO LE MIGLIORI
FABBRICA MILANESE CONFETTURE
MILANO

Guarigione garantita (dopo 8 o 10 giorni se ne vede l'effetto benefico) dell'Anemia palidizza del volto si ottiene col **Ferro Pacelli**, che è efficacissimo, e digeribilissimo, senza far moto ed in qualunque stagione. La debolezza, la palpazione di cuore, la noia, la voglia di piangere, il nervosismo, l'ipocondria ecc. spariscono ed il malato o la malata ritornano in buona salute. Fiacone L. 2.50 (dura 2 mesi e mezzo circa) per posta L. 2.65. Vendesi in tutte le Farmacie e dalla Ditta Pacelli di Livorno.

USATE L'ACQUA CHININA MANZONI per rinvigorire la capigliatura

Prezzo di ogni flacone di 100 grammi circa - L. 1.50 - Confezione elegantissima - L. 1.50 - Per spedizione postale unire cent. 60 da 1 a 7 flaconi - L. 1 da 8 a 42 flaconi.

Bott. da litro L. 7 - Franco per posta L. 3

DEPOSITO GENERALE presso **A. MANZONI & C.** MILANO, ROMA, GENOVA.

RONCEGNO Acqua Naturale Arsenicale Ferruginosa

LA PIÙ RICCA IN ARSENICO DELLE CONGENERI per la sua singolare composizione chimica, per la sua grande tollerabilità degli stomaci, per la sua presenza oltre all'Arsenico anche del Ferro, Nichel e Cobalto, per la sua grande tollerabilità degli stomaci, per la sua esca fu dichiarata **veramente unica** fra le acque arsenicali. Esperienze cliniche e private di molti anni testimoniano che essa è un rimedio **veramente efficace** e **sicuro** nelle Anemie, malattie nervose, della pelle, muliebri, dei bambini, malaria, e contro le sue successioni morbide nelle quali non giova l'azione del chinino.

Secondo prescrizione medica la cura dell'acqua da bibita a domicilio si fa in qualunque epoca dell'anno.

Il vendita in tutte le farmacie. - **DEPOSITARI ESCLUSIVI per l'Italia**
A. MANZONI & C. - Milano - Roma - Genova.

Stazione ferr. delle linee: **VERONA-TRENTO-RONCEGNO**, oppure **VENEZIA-BASSANO- RONCEGNO**, 635 m. s. m.

Bagni arsenicali ferruginosi di fama mondiale. Cure: **Anemie, malattie Nervose, Cutanee, Muliebri, dei Bambini, Febbri, Esaurimenti**, in pittoresca posizione in faccia alle Dolomiti, in un clima fresco. **Aria montana, ozonata, rinforzante.** Amene passeggiate, escursioni, gite alpine.

Palace - Grand Hotel di primo ordine, annesso allo Stabilimento Bagni modernissimo 150.000 mq. di proprio Parco di secolari conifere e castagni. Prezzi e Pensioni convenienti. Facilitazioni per lungo soggiorno. **STAGIONE: MAGGIO-OTTOBRE.** Prospetti gratis e franco a richiesta.

LUCIDO CREMA BANFI

per SCARPE e PELLUCCI
Combinazione col Glitter d'oro
Lucida e conserva la pelle!
PROVATELO!

IL FOSFO - STRICNO - PEPTONE ELISEO DEL LUPO

trionfa su tutti i preparati congeneri, è il **TONICO RICOSTITUENTE** per antonomasia.

NESSUNA MEDAGLIA, NESSUN DIPLOMA ma HA TRIONFANTE PERCORSO TUTTE LE CLINICHE da quelle del Bianchi Sciamanna Mingazzini Lombroso, Morrelli, Zucarelli a quelle del Cardarelli, Maragliano, De Renzi, Cerullo, ecc. ecc. riscuotendo il plauso di tutti, e nella pratica dei medici tenendo tanti dolori e rendendo **salute, forza, vigore** ad ammalati di **Neurastenia, Esaurimento, Impotenza, Paralisi, ecc.** **Convalescenti per qualsiasi morbo.**

Trovansi in tutte le Farmacie

Neuralgia Eemicrania-Insonnia

Guarigione certa con le polveri

KEFOL

del Chimico **RONACCIO** farmacista **GINEVRA**

La Scatola 10 polveri L. 1.50
Deposito per l'Italia: **A. Manzoni & C. - Milano**
Via S. Paolo, 11 - Roma, Via della Pietra ed in tutte le principali farmacie.

preesistentemente esigere le polveri "KEFOL",

ESTRATTO DI KEFIR

Prodotto brevettato dalla Premiata Latteria di Borgosatollo (BRESCIA).

AGGIUNTO AL LATTE:

E' utilissimo per i bambini lattanti nutriti artificialmente.
E' indispensabile per tutti coloro che digeriscono difficilmente il latte.

PRESO IN POLVERE:

E' efficacissimo nelle digestioni difficili e nelle malattie dello stomaco e degli intestini. Vince le diarree più ostinate.

L'ESTRATTO DI KEFIR è il più economico e diffuso dei digestivi.

Esclusiva concessionaria per le vendite la Ditta **A. Manzoni & C. - Chimici-Farmacisti**
MILANO - ROMA - GENOVA
Istruzioni a richiesta. - Si vende presso le principali Farmacie.